

DARIO FO

Invenzioni e disegni del Nobel anarchico

«... Sono abituato da tanto tempo a realizzare dei discorsi con le immagini, invece di scriverli li disegno. Questo mi permette di andare a soggetto, di improvvisare, di esercitare la mia fantasia e di costringere voi ad usare la vostra...»: così diceva Dario Fo nell'aprire il suo discorso di ringraziamento a Stoccolma in occasione del conferimento del Nobel per la Letteratura nel 1997.

È lui stesso, dunque, a rivelare al pubblico il legame inscindibile che unisce la sua creatività al disegno, una passione e una sperimentazione linguistica che Fo porta avanti da sempre, fin dalla formazione sui banchi dell'Accademia di Brera, parallelamente al teatro e alla scrittura.

È l'occasione per incontrare il grande talento, forse meno conosciuto, di Fo nelle arti visive la mostra di disegni allestita fino al 29 dicembre, a cura di Stefania Burnelli, allo Spazio Olim di via Pignolo 9/b (orari: mar-sab 15.30 - 19). In mostra una ventina di opere grafiche, dai disegni a penna nera al tempera e acrilici su carta: studi sul tema degli «amanti», appunti dal vivo di uno spettacolo di danza e schizzi preparatori tratti dal ciclo «Gesù e le donne», tema affrontato da Fo nel suo ultimo libro.

Che siano bozzetti preparatori o pure invenzioni fantastiche, i disegni esposti restituiscono un linguaggio «calligrafico» che trova nella rapidità di esecuzione e nel dinamismo del segno la forza e la suggestione di un teatro immaginario: «Come si fa, guardando le sue carte, a non pensare - scrisse in proposito Tadini - a tutte le altre immagini che Dario Fo ha disegnato nello spazio con la sua faccia e il suo corpo?».

Barbara Mazzoleni

